

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
21	Il Popolo (Pordenone)	05/02/2017	CONSORZIO DI BONIFICA CELLINA MEDUNA TO IL BILANCIO E DEFINITI GLI OBIETTIVI	2
30	L'Azione (TV)	05/02/2017	TORRE: INCONTRO CON IL CONSORZIO DI BONIFICA	3
15	Nuova Scintilla	05/02/2017	BREVI DAL DELTA * MEGLIO TARDI CHE MAI: CONTRIBUTO SPESE AL CONSORZIO - [DELTA]. LA REGIONE HA ASSEG	4
23	Bresciaoggi	03/02/2017	LIVELLI E SICCITA'; IL GARDA TIENE A PREOCCUPARE SONO LE RISERVE (L.Scarpetta)	5
1	Corriere della Sera - Ed. Milano	03/02/2017	"NAVIGLIO, VIA LE CHIATTE-RISTORANTE"	6
23	Cronache di Caserta	03/02/2017	CONSORZIO DI BONIFICA, SANTAGATA E' PRESIDENTE	8
17	Il Centro - Ed. Teramo	03/02/2017	"NON SVUOTATE V LAGO O QUI MUORE L'AGRICOLTURA"	9
2	Il Giorno - Ed. Legnano	03/02/2017	SICCITA' PROLUNGATA E AGRICOLTURA A RISCHIO IL PARCO DEL TICINO AL VERTICE IN REGIONE (F.Pellegatta)	10
14	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	03/02/2017	"BONIFICA, A PAGARE SARANNO I CITTADINI"	11
2	Il Tirreno - Ed. Lucca	03/02/2017	VIA A DECINE DI CANTIERI OPPORTUNITA' DI LAVORO PER 250 PROFESSIONISTI	12
9	Il Tirreno - Ed. Massa/Massa e Carrara	03/02/2017	CENTO INGEGNERI A CONFRONTO SULLA SICUREZZA IDRICA	13
9	Il Tirreno - Ed. Piombino	03/02/2017	"LE DUE ZONE UMIDE DELL'ELBA POSSONO ESSERE SALVATE"	14
2	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Lecce	03/02/2017	L'OBIETTIVO E' SCANDAGLIARE A CAMPIONE 13.500 POZZI	15
11	La Nazione - Ed. Empoli	03/02/2017	"CASSA DI ESPANSIONE PER LIMITARE I DANNI" ALLUVIONE, ECCO LA CURA	16
11	La Nazione - Ed. Empoli	03/02/2017	INTERVENTI SUGLI ARGINI LAVORI PER 170.000 EURO	17
29	La Nuova di Venezia e Mestre	03/02/2017	A SCUOLA PER CONOSCERE FIUMI E NATURA (A.rag.)	18
32	La Provincia (CR)	03/02/2017	L'INCONTRO L'ACQUA RISORSA DA DIFENDERE	19
22	La Voce di Mantova	03/02/2017	BASTA CON GLI ALLAGAMENTI REGIA UNICA PER L'ALTO MANTOVANO	20
24	La Voce di Mantova	03/02/2017	POST SISMA: IL GUARDIANO IDRAULICO TORNA NELLA SUA ANTICA CASA (N.Antonietti)	22
21	Novaraoggi	03/02/2017	ENTRO IL 2020 LA PISTA CICLABILE DA CHIVASSO A GALLIATE	24
10	Pavia 7	03/02/2017	SICCITA', PRESTO UN TAVOLO "AD HOC"	25
19	Primo Piano Molise	03/02/2017	LAVORI FINITI, VERSO L'INAUGURAZIONE DELL'ISOLA ECOLOGICA DI VENAFRO	26
10	Provincia Civitavecchia	03/02/2017	CONCLUSI I LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA DEI FOSSI	27
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	CalabriaEconomia.it	03/02/2017	CONSORZIO BONIFICA CATANZARO: IL REPORT DELLE CRITICITA' ESTREME	28
	Catanzaroinforma.it	03/02/2017	CRONACA: GRAVI PROBLEMI ALLE CONDOTTE IRRIGUE: L'ALLARME DEL CONSORZIO DI BONIFICA CATANZARESE	29

Deciso l'aumento "una tantum" del canone: 10 euro in più all'ettaro

Consorzio di bonifica Cellina Meduna Approvato il bilancio e definiti gli obiettivi

Il Consiglio dei Delegati del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna di Pordenone ha approvato il Bilancio di Previsione 2017 e il programma triennale 2017-2019.

All'ordine del giorno c'era anche la ratifica della delibera della deputazione relativa alla quinta variazione di bilancio 2016 e la surroga di un consigliere. A Claudia Valerio è subentrato Mauro Cipolat Gotet entrambi esponenti della lista "Uniti per il Consorzio".

Ritornando al Bilancio di previsione per il 2017, il documento chiude con un pareggio di 26 milioni 709mila 935 euro. I tempi per la sua approvazione si sono protratti in quanto il lavoro per arrivare al pareggio è stato alquanto articolato.

Le difficoltà determinate dalla preoccupante situazione finanziaria dell'Ente consortile riscontrate fin dall'insediamento della nuova amministrazione, erano state segnalate in diversi incontri indetti dalla Deputazione al Vicepresidente della Regione Sergio Bolzonello, all'Assessore alle Risorse Agricole, Cristiano Shaurli e all'Asses-

sore alle Autonomie Locali, Paolo Panontin. Dopo questi incontri la Direzione Regionale dell'Ambiente, ha stanziato a favore del Consorzio Cellina Meduna 7 milioni di euro per realizzare opere di difesa del suolo e la Direzione Regionale alle Risorse Agricole 2 milioni 600mila euro per manutenzioni ed opere irrigue.

Da dire ancora che la stessa Direzione Regionale alle Risorse Agricole ha predisposto un emendamento alla legge regionale di stabilità, approvato dal Consiglio regionale, che ha stanziato per il 2017 a favore del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna ulteriori 300 mila euro per la progettazione di opere ed interventi sul territorio. Come evidenziato, il percorso per arrivare alla predisposizione del Bilancio di previsione per il 2017 al quale hanno sempre partecipato i componenti della Deputazione è stato lungo e impegnativo e proprio per questo il Presidente Ezio Cesaratto ha espresso stupore e incomprensione per la lettera di lamentele firmata da 5 consiglieri della lista Nostra Agricoltura che farebbe tra-

sparire come sia venuto meno il senso di appartenenza unitaria degli amministratori dell'Ente richiesto da tutte le parti all'indomani dell'elezione dei nuovi organi consortili.

Diversi i punti fondamentali del Bilancio di previsione 2017, in primis, la ristrutturazione dell'Ente consortile con l'attivazione della procedura di riduzione del personale attraverso il prepensionamento. Sono 2 invece i dipendenti che saranno distaccati a Udine presso il Consorzio Pianura Friulana per un anno.

Altro obiettivo previsto dal documento è la rinegoziazione dei mutui accesi in passato dal Consorzio per consentire di diminuire i tassi di interesse e la contestuale riduzione del mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti contratto nel 2013, per la costruzione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Purtroppo per far fronte alle spese del Consorzio si è dovuto approvare l'aumento del canone di 10 euro all'ettaro ai consorziati. Un aumento, una tantum, quasi definito straordinario per il

2017, deciso proprio per superare l'attuale momento di difficoltà finanziaria del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna.

Per quanto riguarda i canoni della bassa pordenonese rientranti nel piano di classifica, nel Bilancio di previsione, sono stati iscritti anche i recuperi non ancora richiesti per manutenzioni dei corsi d'acqua, degli anni 2013 e parte del 2014.

Importante per i consorziati è la notizia della chiusura definitiva dei vari progetti realizzati nel corso degli ultimi anni, finanziati dal Piano irriguo nazionale e dalla Regione Friuli Venezia Giulia, attraverso gli asservimenti delle aree sulle quali sono state fatte passare le condotte. I proprietari infatti saranno indennizzati entro l'anno.

Per quanto riguarda la Diga di Ravedis, nelle sue comunicazioni il Presidente Ezio Cesaratto, ha sottolineato come la ridotta capacità d'invaso attualmente vigente potrebbe avere ripercussioni negative sull'attività di irrigazione, soprattutto in caso di stagioni siccitose come quella del 2003.

BREVI VENEZIANO

TORRE: incontro con il Consorzio di bonifica

Giovedì 2 febbraio, alle 20.30 nel centro civico Alvise da Mosto, si tiene un incontro con la cittadinanza sulla sicurezza idraulica e le attività del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, con l'intervento del presidente del Consorzio e dell'amministrazione comunale di Torre di Mosto.



*** MEGLIO TARDI CHE MAI: CONTRIBUTO SPESE AL CONSORZIO - [Delta].** La Regione ha assegnato € 130.000 al Consorzio di Bonifica Delta del Po per il ripristino delle opere pubbliche di bonifica, danneggiate dalle avversità atmosferiche nel 2013 e nel 2014, nel territorio di Porto Viro e di Porto Tolle.



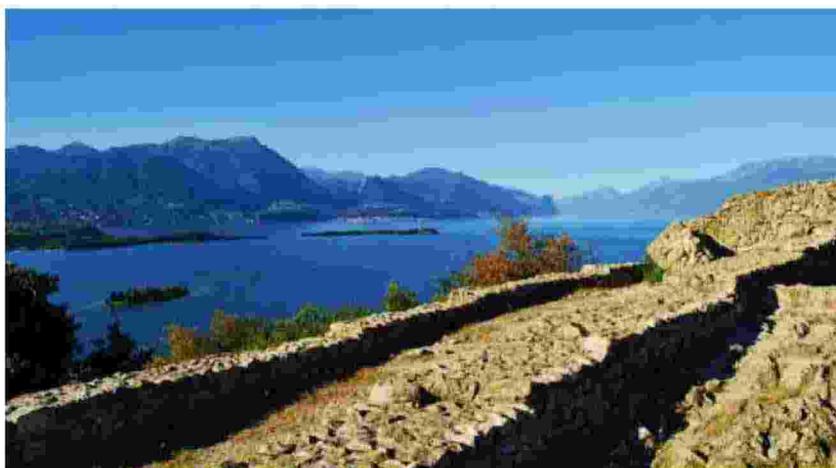
AMBIENTE & TERRITORIO. Nonostante la penuria di piogge il bacino è più alto di mezzo metro rispetto a un anno fa

Livelli e siccità: il Garda tiene A preoccupare sono le riserve

Resta in vigore l'allarme incendi, ma il vero problema sono le scorte
In ansia gli agricoltori: martedì un tavolo in Regione per fare il punto

Luciano Scarpetta

Dopo un paio di mesi abbondanti di siccità, nelle ultime ore sulla provincia è tornata a fare capolino qualche timida pioggerella. Il peggioramento dovrebbe continuare fino alla giornata di domani e si spera che questa perturbazione possa essere il preludio a piogge più abbondanti. Capaci magari di far rientrare l'allarme rosso sugli incendi boschivi fatto scattare dalla Regione il 3 gennaio scorso e tutt'ora in vigore. «Vi rimarrà fino ad avvenuta revoca e in tal caso provvederemo a comunicarlo - fanno sapere dalla Comunità Montana parco alto Garda bresciano. È presumibile che il divieto possa durare ancora per diverse settimane e il fatto che piova - o che forse pioverà nei prossimi giorni - non interrompe in maniera automatica il periodo di alto rischio e tutti i divieti che questo comporta. In tal senso segnaliamo che vi è stato concreto interessamento da parte delle forze



Il lago visto dalla Rocca di Manerba: la siccità al momento non fa paura, ma l'estate è dietro l'angolo

dell'ordine relativamente alle sanzioni applicabili ai trasgressori».

Per la cronaca è opportuno specificare che nell'arco temporale in cui vige il presente periodo di alto rischio di incendio boschivo il divieto di accensione, all'aperto, di fuochi nei boschi o a distanza da questi inferiori a 100 metri è

assoluto, senza alcuna eccezione, su tutto il territorio regionale. «Per quanto riguarda la combustione nel luogo di produzione di piccole quantità di materiali vegetali - si sottolinea dall'ufficio agricoltura - valgono le disposizioni contenute nella normativa statale e regionale. Anche queste attività però sono

sempre vietate durante il periodo ad alto rischio di incendio boschivo».

Al netto delle limitazioni al traffico cittadine e dei livelli dei laghi bresciani (in diminuzione quello d'Iseo, che segna 13 centimetri sotto lo zero idrometrico, mentre il Garda con i suoi 103 centimetri sopra lo zero idrometrico ha

una riserva di mezzo metro in più rispetto allo stesso periodo del 2016), le preoccupazioni sono rivolte al comparto agricolo.

L'ALLARME. Per questo motivo il 7 febbraio Regione Lombardia ha convocato un «tavolo per il monitoraggio delle riserve idriche» al quale parteciperanno insieme agli assessori regionali Claudia Terzi (Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile), Viviana Beccalossi (Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città metropolitana) e Gianni Fava (Agricoltura), le province, le organizzazioni agricole, i consorzi di bonifica, i gestori dei bacini idrici e gli operatori delle società energetiche.

«Senza le riserve idriche in montagna - dichiara il presidente di Coldiretti Ettore Prandini - mancherà l'acqua per l'irrigazione nel periodo estivo». Secondo le stime di Coldiretti le riserve idriche conservate nel manto nevoso sono «ancora l'80% in meno» rispetto alla media degli ultimi dieci anni, anche se la situazione è migliore in riferimento al 2007, il più critico dal punto di vista idrico del nuovo secolo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

La sentenza Gli ormeggi andranno tolti tassativamente entro 120 giorni. Il contenzioso si trascina da quattro lustri

«Naviglio, via le chiatte-ristorante»

Il Consiglio di Stato: aree da assegnare solo con una gara. Il Comune spiazzato lavora ai bandi

I giudici del Consiglio di Stato, scrivendo la parola fine ad un contenzioso che si trascina da quattro lustri, hanno deciso che i barconi ormeggiati sul Naviglio Pavese devono mollare gli ormeggi tassativamente entro 120 giorni. La sentenza non esclude la presenza di attività di intrattenimento sull'acqua ma il regolamento è ancora allo studio degli uffici comunali.

a pagina 3 D'Amico

IL CONTENZIOSO LE LICENZE SUL PAVESE

«Illegittimi i ristoranti sull'acqua» La sentenza che scuote il Naviglio

Il Consiglio di Stato: via i barconi in quattro mesi. Il Comune prepara il bando

Sono parte integrante del paesaggio urbano. Galleggiano in quel tratto di canale dalla metà degli anni Ottanta. Il Naviglio Pavese non è navigabile ma le grandi chiatte che ospitano bar e ristoranti danno l'illusione che lo sia. Anche nelle giornate nebbiose d'inverno. Ora i giudici del Consiglio di Stato, scrivendo la parola fine a un contenzioso che si trascina da quattro lustri, hanno deciso che quei tre barconi (un quarto è nella giurisdizione del Consorzio di Bonifica Est Ticino/Villoresi e resta dov'è) devono mollare gli ormeggi entro 120 giorni, come anticipato dal quotidiano *Il Giorno*. Sentenza senza appello.

La notizia ha colto di sorpresa lo stesso Comune, protagonista del duro braccio di ferro con i gestori dei locali galleggianti. La decisione non significa che lungo gli specchi d'acqua non sarà più possibile attraccare chiatte e barconi ad uso intrattenimento. Scrivono infatti i giudici: «Lo spazio acque occupato dal barcone costituisce un bene demaniale economicamente contendibile, il quale può essere dato in

concessione ai privati, a scopi imprenditoriali, solo all'esito di una procedura comparativa a evidenza pubblica».

Non a caso gli uffici, dal giorno della riattivazione della Darsena, stanno studiando un regolamento d'uso innovativo. Ma la pratica non è completa e pare essere ancora lontana dal necessario passaggio in Consiglio comunale, cui spetterà l'ultima parola. Non è quindi escluso che un domani gli spazi demaniali occupati dai barconi siano messi a bando. Ma se la gara pubblica non arriverà entro i prossimi quattro mesi, le chiatte dovranno inevitabilmente essere portate via.

«Ora è tutto nelle mani della politica», dicono sia i ristoratori, che lottano per la salvezza, sia i comitati cittadini, che invece sono tra i principali oppositori alla permanenza dei barconi, come conferma Gabriella Valassina.

Sono tre sentenze fotocopia quelle depositate martedì scorso dalla sesta sezione del Consiglio di Stato. Come già aveva fatto il Tar Lombardia, respingono il ricorso delle tre

società che gestiscono attività di ristorazione su chiatte galleggianti. Si tratta del «Cristal Pub» di via Ascanio Sforza 11, dell'«Old Camillo's Pub» ormeggiato in Ascanio Sforza 19 e del locale di via Scoglio di Quarto. Giovanni Rossi, legale rappresentante della società che ha ingestione Il Barcone, attraccato davanti al ristorante Frank Pumarola, spiega: «Se parteciperemo a un bando? Certo. Ma c'è un piccolo problema che sfugge a molti: la chiatte ormeggiata davanti al locale ne è parte integrante. La nostra licenza dal 1985 è unica e riguarda ristorante, dehors e barcone. Siamo in attesa di un incontro in Comune per tentare di trovare un accordo».

Intanto, la pratica è stata trasferita dal settore Commercio interamente al Demanio.

Rossi racconta che il suo babbo Armando avviò il locale (pizzeria, pesce e carne) nel 1981. Oggi «è in tutte le guide del mondo e con il bel tempo i turisti cinesi chiedono di essere immortalati con la chiatte sullo sfondo». Il contenzioso è iniziato prima con la Regione che ha gestito il Naviglio fino a

metà degli anni Novanta, per passarlo poi in parte al Comune in parte (dopo il ponte di via Pavia) al Consorzio di Bonifica Est Ticino/Villoresi.

«Ci fu data la concessione, perché diversamente non avremmo portato qui una chiatte, e un anno dopo ce la tolsero», racconta Rossi. Allora iniziarono i ricorsi. La faccenda s'è complicata con il passaggio delle competenze al Comune. Che ha tentato con due diverse ordinanze di sloggiare le chiatte. Nel 2009 e nel 2014. In quell'anno, tra l'altro, un'interrogazione del grillino Mattia Calise, portò a galla debiti pregressi delle tre società nei confronti dell'amministrazione, 140mila euro in tutto. «Debiti che stiamo sanando per quanto ci riguarda — dice Rossi — con cartelle esattoriali che abbiamo regolarmente pagato». I gestori hanno respinto più d'un attacco. Ordinarono la cessazione dell'attività le giunte Formentini, la Conferenza di Servizi nel 2009 e infine nel 2014, la giunta di Giuliano Pisapia.

Paola D'Amico

pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La battaglia legale

Nell'85 le prime chiatte con il sì della Regione

1

Le chiatte che ospitano attività di bar e ristorazione attraccano sul Naviglio Pavese nel 1985 con il via libera della Regione che ne è competente. Nel 1996 la Regione comunica al Comune che i natanti stazionano privi del decreto di concessione e il settore Commercio ordina lo stop dell'attività. Provvedimento sospeso dal Tar

Il nuovo ambito portuale e le dispute giudiziarie

2

Nel '98 la Darsena è assimilata a porto per la gestione delle concessioni e passa sotto il Demanio comunale. Nel 2002 la regione introduce la possibilità di avere locali galleggianti. Ma nel 2009 la conferenza dei servizi boccia i natanti e ne dispone la rimozione. Il Tar (3/12/2009) di nuovo salva i 3 locali

Lo stop amministrativo vince sui ricorsi al Tar

3

Non è finita la guerra alle chiatte. Nel 2014, Palazzo Marino nega il rilascio della concessione chiesta dai proprietari dei locali e dispone «il rilascio dello spazio acqueo» entro 120 giorni. Stavolta il Tar respinge il ricorso dei gestori che s'appellano al Consiglio di Stato che il 1° dicembre 2016 dà loro torto e chiude la partita

Le insegne

● Dopo il Tar Lombardia anche il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso delle tre società che gestiscono attività di ristorazione su chiatte galleggianti del Naviglio Pavese

● Si tratta del «Cristal Pub» di via Ascanio Sforza 11, dell'«Old Camillo's Pub» ormeggiato in Ascanio Sforza 19 e del locale di via Scoglio di Quarto

● Gli spazi dovrebbero essere messi a bando in futuro ma se la gara pubblica non arriverà entro i prossimi quattro mesi, le chiatte dovranno essere portate via



L'ente ritrova il suo assetto gestionale dopo gli ultimi tre mesi di reggenza iniziata il 5 novembre scorso

Consorzio di bonifica, Santagata è presidente

La promessa: "Massimo impegno per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del mondo agricolo"

PIEDIMONTE MATESE (ft) - Nominati i nuovi vertici del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano che ritrova un assetto gestionale dopo gli ultimi tre mesi di reggenza affidata al presidente **Alfonso Santagata**, la cui assunzione della guida dell'Ente di viale della Libertà scattata lo scorso 5 novembre per effetto della norma regionale è stata ratificata e salutata con un lungo applauso nel Consiglio dei Delegati svoltosi nel pomeriggio di ieri. In virtù dell'intesa raggiunta in seno alla maggioranza della Coldiretti e dell'accordo stretto con i consiglieri di minoranza del gruppo Alleanza per il Rinnovo del Sannio Alifano, la conferma all'unanimità di Santagata alla presidenza è stata seguita dalla elezione a vice presidente di **Luigi Bergamin**, eletto in seno alla lista ispirata da **Raffaele Ferraiuolo**, mentre in seno alla deputazione amministrativa, su proposta del consigliere **Angelo Marcucci** che pure aspirava alla presidenza fino a qualche settimana fa salvo poi optare per la candidatura a sindaco nella sua Alvignano, sono stati designati **Raffaele Di Robbio**, **Giuseppe Pacelli**, entrambi uscenti e riconfermati rispetto alla passata amministrazione, **Massimo Landino**, **Franco Della Rocca** e **Sil-**

vio Di Lonardo, tutti della Coldiretti, cui si aggiunge quale membro di diritto la delegata regionale **Maria Gianfrancesco**, anche lei riconfermata. Ad aprire i lavori della seconda seduta dell'assemblea eletta a seguito della tornata del 25 settembre scorso, è stato Santagata con una relazione in cui ha ripercorso l'attività amministrativa, le scelte ed i provvedimenti adottati fino ad oggi, nelle more della nomina del suo vice e della deputazione amministrativa per l'assenza dei rappresentanti delle province di Caserta e Benevento che neppure sono stati ufficializzati entro la riunione di ieri sera. "Per il futuro del nostro Consorzio siamo chiamati tutti, sia pure con ruoli diversi e differenti responsabilità, a definire utili proposte e conseguenti progetti, in parte già in fase di elaborazione, attraverso l'utilizzo delle opportunità che ci verranno offerte dai prossimi bandi del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, sia nazionale che regionale. Ma qualsiasi azione implica, a mio modo di vedere, relazioni interattive e una sorta di processo di governo condiviso tra una pluralità di attori, ossia: gli Enti Locali, le nostre popolazioni dislocate in tre diversi ambiti provinciali, così come le diverse organizza-

zioni professionali agricole, sindacali e sociali che rappresentano i loro interessi. Il coinvolgimento degli attori locali nella gestione del territorio è necessaria per ottenere informazioni sul contesto locale e per definire una strategia di intervento nuova e più efficace, si tratta cioè di passare dai tradizionali interventi in funzione dell'offerta, ad interventi guidati piuttosto dalla domanda e dalle effettive necessità delle popolazioni locali. In pratica, si tratta di incentivare la collaborazione e il rafforzamento della coesione sociale, per promuovere la partecipazione democratica dei nostri consorziati come dei cittadini in generale e, quindi, incentivare le funzioni di ascolto e di mediazione tra tutti gli interessati per evitare conflitti che spesso degenerano in dispendiosi quanto inutili contenziosi i quali ostacolano l'operatività dell'Ente e aggravano anche le spese legali del bilancio". Tra le priorità la riduzione del molo, la sua dilazione in 4 ratei, la riduzione delle spese e l'utilizzo delle risorse in zone meno servite. L'altra opposizione di Impegno per il Sannio Alifano si è costituita in gruppo. Rinviata l'elezione dei 3 componenti titolari e dei due supplenti de collegio dei revisori dei conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIEDIMONTE MATESE

*Designati alla deputazione
Raffaele Di Robbio
e Silvio Di Lonardo
Luigi Bergamin vicepresidente*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

CAMPOTOSTO » UN NUOVO ALLARME

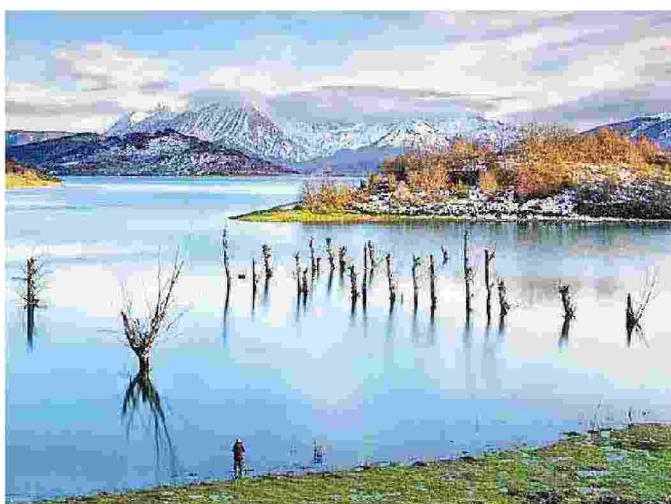
«Non svuotate il lago o qui muore l'agricoltura»

Il presidente di Confagricoltura: quell'acqua è fondamentale per irrigare oltre 10mila ettari di terreno, se manca è la rovina per tremila aziende

TERAMO

L'acqua del lago di Campotosto è fondamentale per l'agricoltura teramana, l'invaso non va svuotato. Su questo argomento attira l'attenzione con una nota il presidente di Confagricoltura Teramo **Bernardo Savini Glosia Bernardi**, che scrive: «Ad oggi non conosciamo ancora realisticamente i danni della nevicata, che orientativamente ammontano a diverse centinaia di milioni di euro solo nella nostra provincia. Le nostre preoccupazioni vanno anche al prossimo periodo di produzione, infatti se una parte della provincia ha problemi sulle strutture e sul ripristino del normale andamento del ciclo produttivo, un'altra potrebbe vivere fra pochi mesi, quelli estivi, il suo "terremoto"».

Savini spiega: «Dopo annunci catastrofici, dopo l'innalzamento del livello di terrore per le popolazioni, che già di fatto hanno compromesso l'attività turistica della nostra regione,



Il lago di Campotosto

notizie frammentarie giungono dal lago di Campotosto, che intanto continua a rilasciare grandi quantità di acqua ed ad prosciugarsi. I gestori, gli amministratori comunali, provinciali e regionali nell'incertezza di un evento catastrofico e della resistenza della diga stessa, scelgono la via più facile e sicu-

ra per la loro immagine mediatica personale. L'acqua di Campotosto ha un'utilità strategica per la popolazione del teramano sia per l'acqua potabile sia per l'agricoltura. Dall'acqua accumulata nel bacino si irrigano 10.000 ettari di terreno che danno vita ad oltre 3.000 aziende ed ad una occupazione di

oltre 200.000 giornate di lavoro. Ebbene, se l'irrigazione, gestita dal Consorzio di bonifica Nord verrà compromessa, i danni della neve risulteranno i meno rilevanti; la provincia cambierà per sempre volto, l'impoverimento sarà incalcolabile, e come la storia ci insegna allo smantellamento di un tessuto produttivo non segue mai una rinascita ma l'abbandono per sempre».

Per il presidente di Confagricoltura «la tragica realtà è che non una parola è stata detta sull'importanza dell'acqua di Campotosto per l'agricoltura del Teramano, dove sono ubicate due grandi ditte di surgelazione che assicurano reddito agli agricoltori delle vallate del Vomano e del Tordino». Savini conclude: «Nessuno può scappare dalle proprie responsabilità, gli agricoltori sono stanchi di non essere mai messi al centro degli interessi territoriali e chi ha preso delle decisioni dovrà poi confrontarsi con loro e allora non sarà semplice placare gli animi».



L'ALLARME**LE CONSEGUENZE**

LA SICCITÀ HA PORTATO A 48 METRI IL LIVELLO DELL'ACQUA DEL «FIUME AZZURRO»

LAGO MAGGIORE

ANCORA INASCOLTATA LA RICHIESTA DI AVERE PIÙ ACQUA NEL VERBANO

Siccità prolungata e agricoltura a rischio Il Parco del Ticino al vertice in Regione

Accolto l'invito (dell'ultim'ora) a partecipare alla riunione di martedì

di FRANCESCO PELLEGGATA

- ABBIATEGRASSO -

BASTA un breve periodo di siccità per tornare a parlare di emergenza. E ora si teme anche per l'agricoltura. Il periodo invernale è stato caratterizzato fino a oggi da piogge poco abbondanti e nevicate ancora più scarse. Per questo motivo l'assessore all'Ambiente di Regione Lombardia, Viviana Beccalossi, ha rilanciato la necessità di un tavolo per discutere con gli addetti ai lavori le problematiche che potranno sorgere all'arrivo della stagione primaverile-estiva in condizioni simili. L'incontro, previsto per il prossimo martedì, ha inizialmente escluso il Parco del Ticino, ente poi convocato. «Siamo stati i primi a lanciare l'allarme - spiega il vicepresidente del Parco con delega alle Acque, Luigi Duse -». Abbiamo fatto richiesta ufficiale per partecipare e siamo stati ascoltati. Desideriamo continuare a collaborare con il Consiglio regionale, che solo qualche mese fa ha avvallato la nostra richiesta di riportare il livello del Lago Maggiore a una quota di sicurezza».

NONOSTANTE la situazione del Ticino sia meno grave rispetto a quella dello scorso inverno, i dati parlano chiaro: ieri pomeriggio il livello del lago Maggiore, bacino del fiume azzurro, era calato fino quasi a toccare i 48 metri sullo zero idrometrico, arrivando alla soglia di allerta che porta verso la «magra». Non solo. Stando ai dati snocciolati dallo stesso assessore

**COINVOLTO**

Il vice presidente del Parco del Ticino Luigi Duse ha anche la delega «alle acque»

(Sally)

L'IRRITAZIONE DI DUSE**Il vicepresidente: «Siamo stati i primi a lanciare l'allarme Forse è una dimenticanza»**

sore regionale all'Ambiente, le riserve idriche garantite dalla neve sulle Alpi sarebbero inferiori dell'80 per cento rispetto alla media del decennio. «La mancanza di neve genera preoccupazione in vista dell'estate - ha continuato Duse -. Registriamo che anche quest'anno si è fatto finta di niente riguardo a questi problemi, salvo convocare, come ogni volta, un tavolo straordinario. Solo che que-

sti tavoli straordinari ormai sono diventati ordinari: la siccità invernale sta diventando un fenomeno storicizzato e questo significa che può essere affrontata solo cambiando le regole».

Ciò modificando le politiche di conservazione e distribuzione delle riserve idriche contenute nel Maggiore. Al tavolo organizzato per la prossima settimana dovrebbero sedersi vari addetti ai lavori: agricoltori, enti che si occupano della regolazione delle acque, consorzi di bonifica e società idroelettriche. Tra loro anche il presidente del Consorzio Villoresi, Alessandro Folli. In questo momento l'attenzione di Regione Lombar-

dia è rivolta soprattutto alla prossima stagione agricola primaverile, quando le aziende sul territorio cominceranno a chiedere grandi quantità di acqua per irrigare le coltivazioni. Una stima parla di almeno 80/100 centimetri d'acqua in più necessari sul Lago Maggiore entro il prossimo mese, per non rischiare una carenza idrica. «Siamo stati sempre d'accordo nel dare acqua all'agricoltura usando il Ticino - ha spiegato ancora Duse - ma non si può rischiare di ammazzare l'ecosistema. Continuando a prendere acqua dal fiume c'è la possibilità che si ammali, con la conseguente proliferazione di specie parassitarie che attaccano l'agricoltura».

«Bonifica, a pagare saranno i cittadini»

Comacchio, così il presidente dopo la perdita del contenzioso col Comune

UNA DISPUTA a dir poco antipatica quella tra il Consorzio di Bonifica di Pianura di Ferrara e il Comune di Comacchio a cui la Commissione tributaria provinciale ha riconosciuto, in prima battuta, il diritto di vedersi pagare oltre 160 mila euro di Imu e Ici per la concessione di fabbricati, impianti e magazzini utilizzati nel triennio 2010-12. «La Commissione ci ha dato torto e faremo ricorso – spiega il presidente del Consorzio, Franco Dalle Vacche – mi preme però sottolineare un aspetto della vicenda: comunque vadano le cose, la mazzata non la prendiamo noi ma tutti i cittadini, perché alla fine anche chi non risiede a Comacchio dovrà pagare al Comune l'Imu». Un danno spalmato in bolletta, che si unisce allo spettacolo poco edificante del muro contro muro tra enti. «Non posso non biasimare l'iniziativa delle Amministrazioni, che ha innescato il contenzioso il cui risultato porta alla conseguente sottrazione di significative risorse a fondi e capitoli del bilancio consortile – continua – oggi parliamo di una somma complessiva pari a 2 milioni e 800 mila euro, che condizionano la nostra capacità di intervento». Tutto rimbalza sui cittadini, già stritolati da tasse, gabelle e balzelli di ogni genere. «Devono farsi carico delle risorse, che permettono al Consorzio di adempiere alle proprie funzioni per salvaguardare il territorio e irrigarlo a fini agricoli e ambientali – prosegue – sostengono inoltre la parte fiscale». Come dire, non c'è nulla di



FRANCO DALLE VACCHE
Il presidente del Consorzio di Bonifica di Pianura di Ferrara

cui rallegrarsi. «L'esultare del sindaco Marco Fabbri ci appare fuori luogo – dice –: sul contenzioso ci sono state negli anni sentenze contraddittorie, il Comune di Fiscaglia ha avuto un pronunciamento sfavorevole della Commissione tributaria regionale e da pochi giorni ha notificato il ricorso in Cassazione. A pagare è sempre la medesima tasca, per questo la nostra amministrazione non vede la ragione di manifestare soddisfazione per il 'successo' ottenuto».

Meglio la via della moratoria, ma tant'è. Tra una scaramuccia e l'altra il Consorzio ha finora versato 1 milione e 300 mila euro. «Gli aumenti applicati sono proprio dovuti al pagamento dell'Imu, parliamo di quattro punti di contribuzione che diventano nove sull'intera cifra – conclude – in ogni caso chi volesse approfondire il tema, sul sito nostro sono stati pubblicati documenti e articoli che illustrano l'intera vicenda».

Monica Forti

Via a decine di cantieri opportunità di lavoro per 250 professionisti

Finanziamenti al Consorzio di bonifica dall'Unione Europea
Aperte le iscrizioni ad un albo di tecnici dai quali attingere

► LUCCA

Sono 88 i cantieri che verranno aperti su tutto il territorio. E porteranno lavoro per almeno 250 professionisti tecnici. Un'opportunità di lavoro importante che si lega al sempre attuale tema della sicurezza idraulica.

L'occasione arriva grazie ai finanziamenti ottenuti dal Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord. Risorse che l'Unione europea ha stanziato sulla linea del piano di sviluppo rurale. Nei giorni scorsi oltre cento professionisti si sono ritrovati nella sede consortile dell'ente per una riunione introduttiva.

Gli ingegneri, gli architetti, i dottori forestali, gli agronomi e

i geologi presenti erano quelli che hanno ottenuto l'incarico per la progettazione e gli studi tecnici, relativi proprio alle opere in partenza: assieme al presidente del Consorzio **Ismaele Ridolfi**, al direttore **Daniela Marini** e ai tecnici consortili, l'assemblea si è confrontata circa le modalità operative comuni per la redazione dei progetti, così che l'approvazione degli stessi avvenga nei tempi più spediti possibili.

«Grazie ai finanziamenti dell'Unione europea, ottenuti dal Consorzio, stanno per prendere il via un gran numero di interventi, che andranno a risolvere criticità strutturali che insistono in aree montane e forestali - spiega il presidente del Consorzio, **Ismaele Ridolfi** -. Con que-

ste risorse, aggiuntive rispetto a quelle investite dal nostro Ente per l'attività annuale di manutenzione ordinaria grazie al contributo di bonifica, cresce la sicurezza idraulica di molte aree del nostro territorio. Contemporaneamente, l'abbattimento del rischio idraulico diventa un motore importante di sviluppo economico e di rilancio del territorio nel suo complesso: perché gli interventi creano occasioni di impiego e collaborazioni per professionisti,

operai, ditte, cooperative».

«L'intero iter degli 88 progetti in partenza richiederà, in totale, il supporto di almeno 250 professionisti tecnici - spiega il direttore del Consorzio, **Danie-**

la Marini - Molti di questi incarichi devono ancora essere assegnati. L'attribuzione va al tecnico che presenta il preventivo economicamente più vantaggioso, nel pieno rispetto del principio di rotazione tra i professionisti che si sono accreditati nel nostro apposito albo. Nella riunione, ci siamo confrontati in maniera proficua per dare omogeneità, formale e sostanziale, ai progetti in partenza: un accorgimento che, siamo certi, permetterà tempi di approvazioni più celeri a partire già dalle prossime settimane, il Genio Civile, l'Autorità di bacino e i Comuni interessati dai lavori». Per iscriversi all'albo, i professionisti possono chiedere informazioni al numero 0583/98241 o all'indirizzo email info@cbto-scananord.it



Un intervento del Consorzio di bonifica

Via a decine di cantieri opportunità di lavoro per 250 professionisti

Materassi & Materassi
7 giorni del Biglietto Salto

SALDI
60%

Esito Di Casatore
Lucca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CONSORZIO DI BONIFICA: OPPORTUNITÀ PER ALTRI PROFESSIONISTI

Cento ingegneri a confronto sulla sicurezza idrica

► CARRARA

La sicurezza idraulica diventa una leva formidabile per la sicurezza idraulica del territorio. Erano più di cento i professionisti che si sono ritrovati nella sede del Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord, per la riunione introduttiva sul piano degli 88 cantieri che stanno per partire sul territorio, grazie ai finanziamenti ottenuti dall'Ente consortile dall'Unione europea, sulla linea di stanziamento del Piano di sviluppo rurale. Gli ingegneri, gli architetti, i dottori forestali, gli agronomi e i geologi presenti erano quelli che hanno ottenu-

to l'incarico per la progettazione e gli studi tecnici, relativi proprio alle opere in partenza: assieme al presidente del Consorzio **Ismaele Ridolfi**, al direttore **Daniela Marini** e ai tecnici consortili, l'assemblea si è confrontata circa le modalità operative comuni per la redazione dei progetti, così che l'approvazione degli stessi avvenga nei tempi più spediti possibili. «Grazie ai finanziamenti dell'Unione europea, ottenuti dal Consorzio, stanno per prendere il via un gran numero di interventi, che andranno a risolvere criticità strutturali che insistono in aree montane e forestali – spie-

ga il presidente del Consorzio, **Ismaele Ridolfi** – Con queste risorse, aggiuntive rispetto a quelle investite dal nostro Ente per l'attività annuale di manutenzione ordinaria grazie al contributo di bonifica, cresce la sicurezza idraulica di molte aree del nostro territorio. Contemporaneamente, l'abbattimento del rischio idraulico diventa un motore importante di sviluppo economico e di rilancio del territorio nel suo complesso: perché gli interventi creano occasioni di impiego e collaborazioni per professionisti, operai, ditte, cooperative».

«L'intero iter degli 88 proget-

ti in partenza richiederà, in totale, il supporto di almeno 250 professionisti tecnici – spiega il direttore del Consorzio, **Daniela Marini** – Molti di questi incarichi devono ancora essere assegnati. L'attribuzione va al tecnico che presenta il preventivo economicamente più vantaggioso, nel pieno rispetto del principio di rotazione tra i professionisti che si sono accreditati nel nostro apposito albo».

Per iscriversi all'albo, i professionisti possono chiedere informazioni al numero 0583/98241 o all'indirizzo email info@cbtoscananord.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Le due zone umide dell'Elba possono essere salvate»

Le proposte di Legambiente: Le Prade siano protette e diventino un'oasi compresa dentro il Parco E a Mola sia escluso l'accesso alle auto e vietato il servizio di alaggio delle imbarcazioni

► PORTOFERRAIO

Creare un'area di collegamento ecologico funzionale tra Le Prade e Mola (per altro prevista dalla Regione). Non solo. Ma avanzare anche la richiesta che entrino a far parte del Parco l'intera area costiera da San Giovanni alle Prade e il retroterra non urbanizzato fino al Volterraio. Sono le proposte formalizzate ieri mattina da Legambiente Arcipelago toscano alla sala della Gran Guardia in occasione della Giornata mondiale delle zone umide che ha avuto come tema principale Mola e Le Prade, due paradisi perduti non ancora ritrovati.

Entrando nelle specifiche Legambiente ha così continuato: «Per le Prade e per tutta la delica-

ta area litoranea limitrofa, sono necessari interventi per contrastare l'erosione costiera e per evitare che progetti impattanti come un possibile ampliamento del porto di San Giovanni aumentino tali impatti. Le Prade vanno trasformate in un'oasi/riserva in vista di un loro inserimento nel Parco e va realizzato il cammino della Rada». Per Mola invece gli ambientalisti propongono un'immediata chiusura all'accesso delle auto sul piazzale di fronte alla zona umida. Vietare anche l'alaggio delle barche, creando un'area di rispetto marina di fronte a una spiaggia che risulta comunque balneabile. «Occorre - ha aggiunto Legambiente - verificare, sanzionare e impedire quali siano le fonti di inquinamento dei fossi. Mola ha

bisogno di una più attenta e costante opera di vigilanza per impedire il continuo ripetersi di danneggiamento di fauna e flora e di pesca abusiva». Per questo, Legambiente chiede al Parco di individuare subito una forma di controllo e vera gestione di Mola e ai Comuni di Porto Azzurro e Capoliveri di eliminare qualsiasi elemento di disturbo e di forte impatto sull'area. Del resto già nel febbraio 2011 gli ambientalisti avevano denunciato lo stato in cui versavano le due zone umide dell'Elba, visto e considerato che esse rappresentavano un importante elemento della 'Important bird area' (Iba) dell'Elba, nelle immediate vicinanze del parco. Forte di queste ragioni, il Cigno verde auspicava "immediati interventi di salva-

guardia, iniziando dalla tabellazione e dall'apposizione di cartellonistica con i divieti e le condizioni di utilizzo del Sir". Il tutto per recuperare e valorizzare le due zone umide. Un buon punto di partenza è il Progetto territoriale integrato (Pit) che prevede misure specifiche per Mola. La presenza a monte delle zone umide di due depuratori pubblici (Capoliveri e Schiopparello) potrebbe consentire di utilizzare parte dei reflui per mantenere costantemente allagate alcune piccole aree, vitali nei lunghi periodi di siccità estiva, contribuendo al mantenimento di specie che nell'arcipelago vivono solo in queste due aree. «Gli interventi del Consorzio di Bonifica - ha concluso Legambiente - non possono essere realizzati né a Mola né alle Prade. Le due zone umide vanno lasciate al massimo alla loro naturalità».



La zona umida di Mola



I COMUNI CHIEDONO A EMILIANO IL SOSTEGNO AGLI INTERVENTI

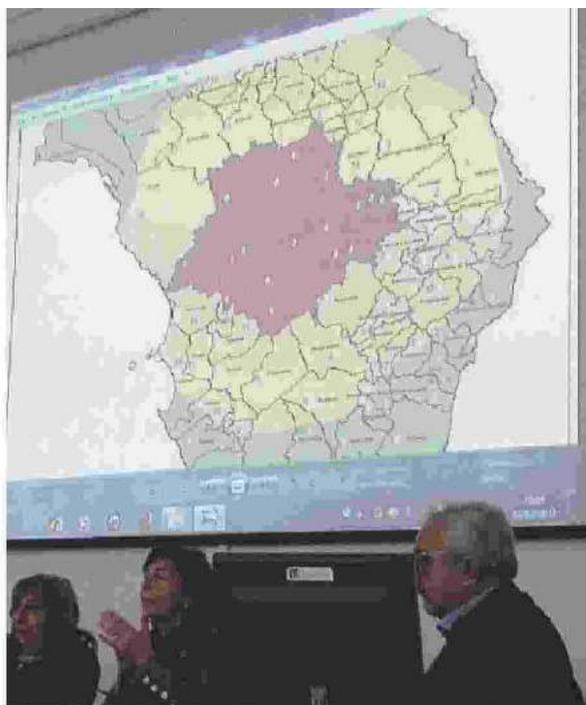
L'obiettivo è scandagliare a campione 13.500 pozzi

Il progetto «Minore» punta a classificare lo stato del rischio dei corpi idrici sotterranei

● L'obiettivo del progetto «Minore» è semplice: scandagliare, analizzare, monitorare e studiare un campione significativo dei 13.500 pozzi autorizzati in provincia di Lecce che pescano dalla falda acquifera. Entro il 2018 il dipartimento di Prevenzione della Asl, guidato da **Giovanni De Filippis**, intende classificare lo stato del rischio dei corpi idrici sotterranei. «Minore», è un acronimo che sta per «Monitoraggi idrici non obbligatori regionali». Ed è anche un'operazione colossale, che nasce da un'esigenza precisa: ampliare il numero delle analisi, aggiungendo sostanze da verificare (specialmente fitofarmaci utilizzati in agricoltura).

LETTERA - I sindaci della provincia hanno scritto al presidente della Regione, **Michele Emiliano**, per chiedere l'approvazione del progetto «Minore». Troppi i fitofarmaci non monitorati tra quelli abitualmente usati dagli agricoltori. E troppo pochi i pozzi censiti. Sono ufficialmente 13.500, ma in realtà si

stimano almeno altrettante trivellazioni non autorizzate, che sfuggono a qualsiasi controllo. In più ogni anno circa mille richieste di autorizzazioni pervengono alla Provincia. Nella lettera non a caso si chiedono parametri più stringenti per il rilascio o il rinnovo delle autorizzazioni. Sindaci e Asl chiedono di incrementare il numero e la tipologia di parametri biochimici previsti dalla legge regionale per il rilascio del visto. Si chiede anche di valutare una moratoria sull'autorizzazione di nuovi pozzi. Il rischio da scongiurare è la salinizzazione della falda acquifera, che la renderebbe non più utilizzabile a fini potabili. Un'opera di salvaguardia che non può prescindere da un ruolo attivo dei consorzi di bonifica, per evitare che gli agricoltori ricorrano a prelievi autonomi dalla falda. «Si valuti di attivare una campagna informativa della popolazione sul corretto utilizzo dell'acqua, incentivando i cittadini al recupero delle acque piovane come accadeva in un passato non tanto remoto», si legge nella missiva.



TUMORI POLMONARI La «zona rossa» al centro del Salento





Nella foto il sottopasso allagato nell'alluvione del 2013. Allo studio metodi perché non si ripetano emergenze simili

CERTALDO PARLA IL SINDACO GIACOMO CUCINI

«Cassa di espansione per limitare i danni» Alluvione, ecco la cura

UN DOMANI senza più emergenze e abitazioni isolate in caso di alluvioni: è questo l'obiettivo dell'agenda del Comune di Certaldo per il Pian di Sotto, la zona a nord del paese vicina all'ansa dell'Elsa. Non quest'anno in particolare (poiché il nucleo dell'inverno è stato sinora abbastanza secco e rigido), ma negli anni scorsi la vallata ha avuto fenomeni alluvionali rilevanti. Con chiusura della strada da parte dei comandi di polizia locale, allagamenti di scantinati, case che per un po' di tempo sono rimaste isolate. E' stato il sindaco Giacomo Cucini, tra le pieghe del bilancio di previsione 2017, a fare riferimento diretto proprio a questa vallata: «Nel Piano di Sotto, - ha detto il primo cittadino - il Consor-

zio di Bonifica sta apportando alcune migliorie che eviteranno l'isolamento delle case durante le piogge eccessive, e si è in attesa che si possa arrivare a progettare e realizzare una cassa di espansione, unica soluzione possibile per arginare definitivamente il rischio». Dunque, interventi sono già in corso, laddove altri saranno approntati d'ora in poi. La cassa d'espansione dovrebbe essere l'opera più importante. Ad ogni modo, anche il Pian di Sotto è nella bozza di bilancio che non a caso la giunta ha consegnato anche a tutte le associazioni di categoria (tra queste Confesercenti, Confcommercio, Cna), compresa la Confederazione Italiana Agricoltori.

Andrea Ciappi



CASTELFIORENTINO**IL "PIANO DI CLASSIFICA"**

IL CONSORZIO DI BONIFICA DEL MEDIO VALDARNO HA RIVISTO I TRIBUTI RICHIESTI AI PROPRIETARI DI IMMOBILI E TERRENI IN BASE AGLI INTERVENTI COMPIUTI NELLA ZONA DI RESIDENZA

Interventi sugli argini

Lavori per 170.000 euro

I cantieri previsti sul Pesciola e sul rio Pietroso



Operai al lavoro per tagliare l'erba lungo gli argini dei torrenti del territorio. Anche questo aiuta a prevenire disagi da maltempo

di **IRENE PUCCIONI**

SONO in rampa di lancio gli interventi di manutenzione straordinaria che risolveranno criticità croniche sul territorio di Castelfiorentino. Il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno ha messo in cantiere lavori sul torrente Pesciola e sul Rio Pietroso.

Per quanto riguarda il primo, sono previsti lavori di regimazione per un importo stimato di 117.700 euro. Per il Rio Pietroso sarà invece effettuata una manutenzione straordinaria della cassa di sedimentazione per una spesa di 52.200 euro. Questi interventi saranno affiancati da quelli di manutenzione ordinaria, come i ripetuti passaggi di sfalcio della vegetazione (taglio dell'erba), interventi di manutenzione della cassa di espansione e degli argini, e da lavori cosiddetti incidentali effettuati a seguito di eventi impre-

sti come la caduta di alberi o piccole erosioni.

A fronte di questi interventi, novità significative sono in arrivo anche sul versante della pressione fiscale. Grazie al nuovo Piano di Classifica, infatti, i proprietari di beni immobili situati nel comune valdarno beneficeranno di una riduzione media di oltre il 50% del tributo. Naturalmente, trattandosi di dati aggregati, non tutti i contribuenti avranno la stessa percentuale di riduzione, in quanto la modulazione del tributo contemplata dal Piano di Classifica è legata ad alcuni indici, che combinati tra loro individuano il diverso grado di beneficio goduto dagli immobili, in relazione alla loro ubicazione e alle opere realizzate dal Consorzio.

«Dopo i lavori fatti nel corso del 2016 a Cambiano e Petrazzi, il 2017 - annuncia il sindaco Alessio Falorni -, porta rilevanti novi-



Il tributo del Consorzio di bonifica si riduce di oltre il 50%: un appartamento in via Togliatti di 100 metri quadrati pagherà, per l'anno 2016, 17,96 euro a fronte dei 34,88 euro del 2015; mentre su un terreno di 3,8 ettari il tributo passa da 59,74 euro nel 2015 a 20,39

tà su due fronti: la manutenzione straordinaria di alcuni torrenti che da sempre sono fonte di preoccupazioni, e un abbattimento del tributo dovuto dai proprietari di immobili e terreni, mediamente superiore al 50%. Questo risultato è frutto di una proficua collaborazione tra l'amministrazione comunale e il Consorzio di Bonifica per far sì che si riducano certe criticità legate al rischio idrogeologico, che si accompagna a una riduzione altrettanto significativa della pressione fiscale.

Inoltre - aggiunge il sindaco - abbiamo chiesto al Consorzio di Bonifica di far parte del gruppo di lavoro, coordinato dal Commissario della 429 Annunziati, che deve produrre la valutazione e le soluzioni conseguenti ad alcune criticità storiche del sistema di difesa del suolo del territorio di Castelfiorentino, in primis Madonna della Tosse».

SCORZÈ

**A scuola
 per conoscere
 fiumi e natura**

► **SCORZÈ**

Le buone pratiche per la riqualificazione fluviale e lo sviluppo ecosostenibile delle zone lungo i fiumi passano anche per i banchi di scuola. Nei giorni scorsi sono partiti i laboratori in 24 classi di alcuni istituti della provincia di Venezia, aderenti al progetto "Ama il tuo fiume" del Consorzio di bonifica Acque Risorgive. Si tratta della sesta edizione dell'iniziativa che coinvolge un migliaio di ragazzi a partire dalla quarta elementare e consiste in un ciclo di tre momenti didattici per ogni classe, con due lezioni in aula e l'altra con un'uscita sul posto.

Si tratta delle scuole di Rio San Martino, Peseggia, Salzano, Mirano, Dolo, Noale, Spinea, Zianigo e Santa Maria di Sala. «Il progetto», spiega il presidente Francesco Cazzaro, «rientra tra le finalità dei Consorzi di bonifica impegnati anche nella tutela dei corsi d'acqua e nel ripristino del paesaggio agrario tradizionale allo scopo di preservare fauna e flora tipici. Attraverso le lezioni e le escursioni guidate ci ripromettiamo di destare curiosità e interesse tra i ragazzi». Al termine agli studenti si chiederà di realizzare elaborati che saranno premiati alla cerimonia finale in maggio. *(a.rag.)*



L'incontro L'acqua Risorsa da difendere

Confronto tra l'organizzazione sindacale di piazza del Comune e i responsabili di tutti i consorzi ed enti irrigui della provincia

■ **CREMONA** La Libera Associazione Agricoltori si è mobilitata sul tema delle acque e dell'irrigazione. Si è infatti tenuto ieri un vertice presso la sede di Piazza del Comune, tra una delegazione di consiglieri della Libera guidata dal presidente **Renzo Nolini** ed i responsabili di tutti i Consorzi ed enti irrigui della provincia. Lo scopo dell'incontro, come ha detto Nolini in apertura, è stato di «tenere monitorato un fattore di produzione di fondamentale interesse per i produttori agricoli, attraverso una sinergia e collaborazione tra gli agricoltori e gli enti deputati alla gestione delle acque. I primi sono gli utenti dei servizi ed i Consorzi irrigui, di bonifica ed altri enti idraulici sono quelli che i servizi li rendono, per mettere a disposizione le acque irrigue o per allontanarle dalle campagne a seconda delle necessità. E' un interesse che va oltre le parti e quindi è indispen-



Il 'vertice' con i rappresentanti dei consorzi e degli enti irrigui

sabile una collaborazione tra tutti per conseguire l'obiettivo finale, che è quello di avere le risorse idriche disponibili per l'agricoltura ed al minor costo possibile».

Durante l'incontro è stata fatta un'analisi approfondita di tutti gli aspetti relativi al tema delle acque: come i rapporti con il territorio, i Comuni, la Regione, l'Urbim e le rappresentanze

agricole in senso lato. La difficoltà maggiore è quella di avere una moltitudine di interlocutori con i quali relazionarsi, ed un numero sempre crescente di utenti extra agricoli che si contendono uno stesso bene: basti pensare ai temi relativi all'utilizzo idroelettrico o a quello ambientale e turistico-ricreativo. Il che significa anche avere diversi livelli politici e amministrativi



Bonacini, il presidente Nolini e Rinaldi (foto Muchetti)

che si occupano del problema. In ogni caso, alla fine dell'incontro è stata fatta una selezione delle priorità, che vanno dalla segnalazione in Regione della situazione di grave siccità che si sta prefigurando se non cambieranno le condizioni meteo a breve, e che potrebbe mettere a serio rischio la prossima campagna irrigua; all'ennesima sottolineatura dell'incongruenza rappresentata dall'applicazione del minimo deflusso vitale, che potrebbe mettere in ginocchio alcune strutture deputate alla distribuzione delle acque irrigue nelle campagne; al Piano di tutela delle acque che dovrebbe essere adottato e poi approvato nell'arco di qualche mese; ed in-

fine, alla norma che prevede l'applicazione di strumenti di misura degli utilizzi idrici. Dopo l'approfondita analisi di livello generale, si è stabilito di costituire una commissione tecnica formata dai direttori dei consorzi ed i tecnici delle professionali, per la redazione di osservazioni specifiche da inviare a Regione Lombardia. Le prime scadenze sono fissate per il 25 febbraio, per quanto attiene il Piano di tutela delle acque, e per il 27 febbraio per gli strumenti di misura sull'utilizzo. Altre iniziative verranno prese sul piano politico attraverso una consultazione con i consiglieri regionali territoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Basta con gli allagamenti Regia unica per l'Alto Mantovano

Ieri il punto della situazione di interventi e progetti dopo le inondazioni che si sono verificate lo scorso giugno

CERESARA Incontro conclusivo ieri nella sala consiliare del Comune di Ceresara tra gli enti che lo scorso anno avevano sottoscritto il Protocollo d'intesa finalizzato alla riduzione del rischio idraulico e al miglioramento della qualità delle acque superficiali del medio e alto mantovano.

Nel corso dell'appuntamento sono stati riassunti il lavoro svolto, gli obiettivi raggiunti e presentate le nuove attività che potranno interessare il territorio sulle tematiche riguardanti la salute dei cittadini e dell'ambiente.

Sottoscrittori del protocollo sono stati la Provincia di Mantova, i Comuni dell'Alto e Medio mantovano (Acquanegra sul Chiese, Asola, Canneto sull'Oglio, Casalmoro, Casaloldo, Casalromano, Castel Goffredo, Castellucchio, Castiglione delle Stiviere, Gazoldo degli Ippoliti, Goito, Guidizzolo, Marcaria, Mariana Mantovana, Medole, Monzambano, Piubega, Ponti sul Mincio, Redonesco, Rodigo, Solferino e Volta Mantovana), Arpa Lombardia, Aipo, il Parco del Min-

cio, consorzio di bonifica Garda Chiese, Azienda Speciale Ufficio d'ambito di Mantova, Consorzio del Mincio, Sicam, Indecast e Tea Acque.

Da febbraio 2016 a gennaio di quest'anno sono state portate avanti tutte le attività previste all'interno del protocollo d'intesa.

In particolare è stata istituita una segreteria tecnica coordinata dalla Provincia e composta da tecnici dei consorzi e dei comuni che ha individuato gli interventi prioritari da realizzare sui canali di bonifica.

Nel corso dello scorso anno sono stati predisposti il regolamento per la gestione da parte dei Comuni del reticolo idrico minore (canali demaniali la cui gestione compete ai Comuni) e quello per la gestione dei canali privati.

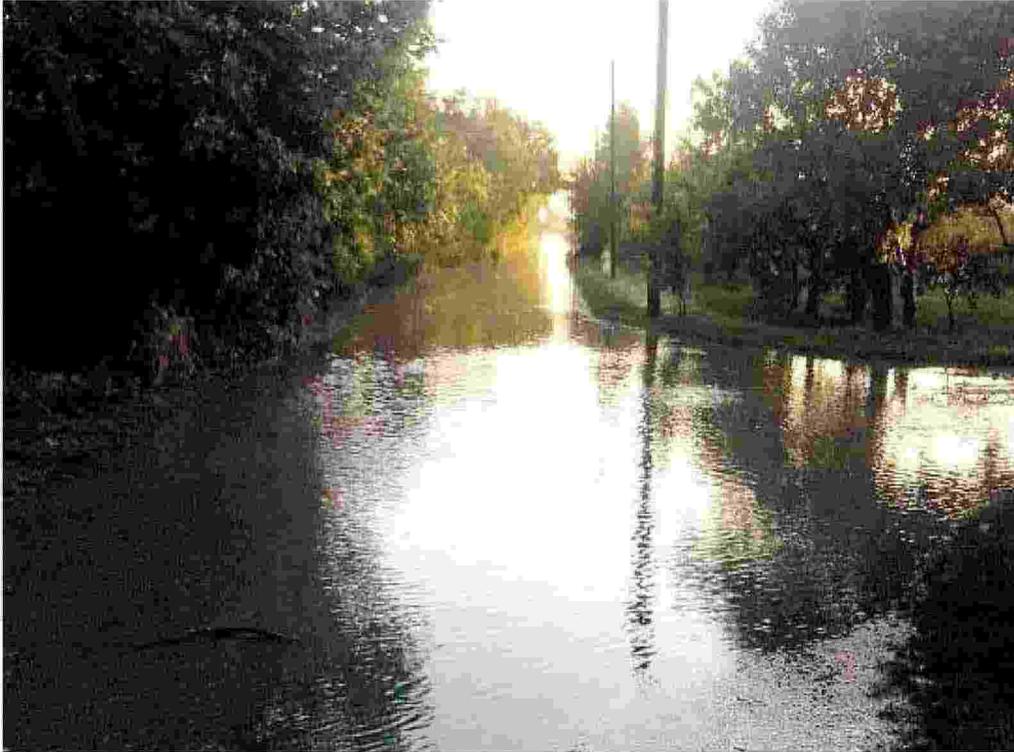
Con i gestori del servizio idrico integrato sono stati individuati alcuni interventi sugli scaricatori di piena per ridurre il carico inquinante sversato dagli stessi.

Non solo. È stata messa a punto una proposta di studio delle cause della scomparsa della vegetazione nei canali

della zona il cui progetto è stata candidata a finanziamento attraverso la partecipazione a un bando Cariplo.

Infine con il supporto di Arpa Lombardia sono state organizzate due giornate formative sulla normativa ambientale rivolte al personale delle Polizie locali e degli uffici tecnici dei Comuni per formare il personale al fine di contestare gli illeciti in campo ambientale.

Come noto, a metà dello scorso giugno buona parte dell'Alto Mantovano era stata coinvolta in una sorta di maxi allagamento che aveva interessato vaste porzioni del territorio. Nella notte tra il 14 e il 15 giugno infatti sulla zona collinare si erano abbattuti violenti nubifragi che avevano provocato allagamenti nella zona compresa tra Volta Mantovana e Cavriana. Da lì, ovvero dalla zona dei colli, l'acqua aveva iniziato a scendere verso il piano provocando disagi e allagamenti anche nella zona di Guidizzolo e di Ceresara. Quest'ultimo, in quell'occasione, era stato uno dei comuni maggiormente colpiti dagli allagamenti di canali e strade del paese.



Le conseguenze degli allagamenti nel centro abitato di Ceresara



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Post sisma: il guardiano idraulico torna nella sua antica casa

IL RECUPERO

BONIFICA E REGIONE

di Nicola Antonietti

PEGOGNAGA Cinque anni, o poco meno, da quel 29 maggio 2012 in cui andarono in frantumi case, attività produttive, certezze e aspettative di un territorio e della sua gente; cinque anni in cui si è cercato di ricucire le ferite lasciate dal terremoto. E se per quelle dell'anima occorrerà (forse) ancora moltissimo tempo, per quelle degli edifici molto si è fatto e molto si sta continuando a fare anche per ricordare a tutta Italia che nel 2012 il sisma distrusse non solo l'Emilia ma anche una porzione significativa della nostra provincia. In questa direzione si inserisce il recupero della casa della chiesa di Ponte Saino, edificio storico della

bonifica e abitazione del custode della stessa, **Claudio Marmiroli**, da cui fuggì, alle ore 13 del 29 maggio 2012, quando la terza scossa diede il colpo di grazia all'edificio già duramente provato.

La casa di Ponte Saino è stata riaperta ieri, alla presenza dell'assessore all'urbanistica di Pegognaga **Stefano Cagliari** e del presidente del Consorzio di Bonifica Terre di Gonzaga in Destra Po **Ada Giorgi**; l'ente consortile di bonifica ha infatti investito risorse nel recupero dell'edificio che, sommate a quelle erogate da Regione Lombardia e quelle provenienti dal rimborso assicurativo, compongono la cifra di 185mila euro. «Soldi necessari per recuperare un edificio storico, realizzato nel 1905 - ha spiegato **Raffaele Monica**, direttore del Consorzio di Bonifica - e sotto vincolo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia

che ne ha indicato le modalità di recupero. Abbiamo rimosso le superfetazioni degli anni Settanta, messo in sicurezza e ristrutturato questa abitazione che è un presidio nevralgico - uno dei tre più importanti - per il nostro territorio». La storicità dell'edificio risiede anche nel fatto che da qui, già nel 1905, partiva il primo collegamento telefonico mantovano che collegava tutte le case di guardia alla sede centrale in città. Soddisfazione per la riapertura dell'edificio è stata espressa dalla stessa Ada Giorgi e dai numerosi consiglieri del Consorzio di Bonifica presenti nonché dall'assessore Cagliari che ha ricordato la valenza simbolica di questo edificio, anche «suo malgrado, come emblema della distruzione e della tristezza lasciati dal sisma a Pegognaga, dove i danni sono ammontati ad oltre 20 milioni di euro e dove procedono le opere di ricostruzione, come per le scuole, chiesa e teatro».

Ristrutturata e resa di nuovo funzionale la Casa di Ponte Saino, costruita nel 1905 e danneggiata dal sisma

L'assessore Cagliari:
"È l'emblema della distruzione"

All'inaugurazione dell'edificio il presidente e il direttore della Bonifica rispettivamente Giorgi e Monica



DOMANI TUTTI A PULIRE GLI ARGINI

QUISTELLO “Quistello pulito ci piace... un sacco” è l’iniziativa messa in piedi dall’associazione Codaq, insieme all’amministrazione comunale, che hanno organizzato un appuntamento rivolto a tutti i cittadini, per la pulizia e la raccolta dei rifiuti sulle sommità e sponde arginali. L’iniziativa si svolgerà domani mattina: il ritrovo per i partecipanti è alle ore 9 davanti alla biblioteca comunale in via Cesare Battisti. Ovviamente per tutti coloro che vogliono unirsi l’iniziativa rappresenta un bel momento di aggregazione e un modo diverso per dimostrare affetto al proprio paese. *(nico)*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

DALLA REGIONE L'accordo è stato firmato una settimana fa; a disposizione 2 milioni di euro degli otto totali messi a bilancio per le ciclovie

Entro il 2020 la pista ciclabile da Chivasso a Galliate

GALLIATE (mte) E' stato firmato la scorsa settimana il protocollo che dà il via libera alla realizzazione della ciclovia Canale Cavour entro tre anni. Due milioni di euro, sul totale di 8 messi a disposizione per le ciclovie, per realizzare il percorso che collega Chivasso Crescentino fino a Galliate. Soldi che verranno spesi per sistemare quei tratti provinciali del novarese che saranno attraversati dalla realizzazione. Il documento ufficializza quanto deliberato dalla giunta regionale e ha visto diversi protagonisti come firmatari: la regione Pie-

monte, la Città Metropolitana di Torino e le province di Vercelli e Novara. Ad aderire all'accordo sono stati anche l'ente parco del Po e della Collina Torinese, il parco del Ticino e del lago Maggiore, l'associazione di Irrigazione Ovest Sesia e l'associazione Irrigazione Est Sesia e i rappresentanti della Coutenza Canali Cavour. «La provincia di Novara sta lavorando molto sui percorsi ciclopedonali, indispensabili sia come opere di sviluppo turistico sia come incentivo alla mobilità sostenibile - ha spiegato il presidente **Matteo Besozzi** - gli assi principali su cui stiamo lavorando sono quello del canale Cavour, da Galliate fino a Chivasso, e il percorso denominato "Via del Mare"

che collega la Svizzera al mar ligure, attraversando verticalmente tutto il novarese». Ma non è l'unico progetto: «Parallelamente stiamo lavorando grazie alla vittoria di un bando emblematico di Fondazione Cariplo al miglioramento di un percorso ciclabile nel parco del Ticino, da Castelletto a Cerano, con anche importanti opere di sviluppo turistico e di sostenibilità». A commentare l'assessore alla cultura e turismo Antonella Parigi: «E' un atto non solamente formale, ma sancisce l'impegno di tutti gli enti coinvolti, in primis della Regione, a sostegno di questo progetto strategico per il nostro territorio e per lo sviluppo del cicloturismo. La firma pone

inoltre le basi per una collaborazione efficace e operativa. Siamo già al lavoro per realizzare le fasi successive del progetto, e una volta conclusa la progettazione definitiva a cura della Città Metropolitana di Torino, passeremo alla valutazione del tratto della ciclostrada che verrà realizzato. Siamo una regione che ha molti valori naturali da preservare e dobbiamo fare ancora molto per implementare i servizi. Dopo il cicloturismo ci occuperemo di cammini, da sviluppare insieme a strutture turistiche di qualità». Un primo tassello che si pone come base per la realizzazione in futuro di pacchetti turistici a disposizione di tutti. Nel 2020 il lavoro dovrebbe essere concluso.



I firmatari dell'accordo, tra cui il presidente della Provincia Matteo Besozzi



SI RIUNIRÀ IL PROSSIMO 7 FEBBRAIO PER FARE IL PUNTO SULLE RISORSE IDRICHE IN REGIONE

Siccità, presto un tavolo «ad hoc»

Tutti i soggetti interessati sono stati convocati dagli assessori regionali Terzi, Beccalossi e Fava

PAVIA (cfm) La speranza è che il meteo cambi radicalmente e che la situazione faccia registrare un netto miglioramento. Certo è che a tutt'oggi, in seguito alle esigue precipitazioni di gennaio, parlare di siccità è quanto mai opportuno. Ed è opportuno anche cominciare a parlare dei rimedi a questa grave situazione che nello stesso pavese comincia a far sentire le proprie conseguenze soprattutto per quanto riguarda le coltivazioni.

Ecco perché ora sulla questione scende in campo anche il Pirellone.

«Martedì 7 febbraio si terrà presso Regione Lombardia il Tavolo per il monitoraggio delle riserve idriche - dichiarano gli assessori regionali **Claudia Terzi** (Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile), **Viviana Beccalossi** (Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città metropolitana) e **Gianni Fava** (Agricoltura) - L'obiettivo è quello di verificare la situazione attuale e ragionare in vista della primavera e dell'estate assieme a



tutti i soggetti interessati alla regolazione e all'utilizzo delle acque e ai fruitori delle risorse idriche, primi fra tutti gli agricoltori. Nonostante le previsioni per i prossimi giorni facciano sperare in un parziale recupero della situazione, abbiamo deciso di ripetere la po-

sitiva esperienza dello scorso anno convocando le Province, i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole, gli operatori delle società energetiche, i consorzi di bonifica e i gestori dei bacini idrici».

«Nel 2016 - concludono -

abbiamo condiviso passo per passo l'evolversi della situazione, monitorando i dati dei principali laghi e fiumi lombardi.

Fortunatamente, l'ultima parte dell'inverno aveva mitigato la situazione, scongiurando provvedimenti di emer-

genza sul rilascio delle acque. Anche per il 2017, quindi, ripeteremo questo metodo di condivisione e coinvolgimento di tutti i soggetti, in modo da non farci trovare impreparati qualunque sia l'evoluzione della situazione meteorologica».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In località Tenaccio si potranno conferire i rifiuti ingombranti Lavori finiti, verso l'inaugurazione dell'Isola ecologica di Venafro

VENAFRO. Finalmente entra in funzione l'Isola che non c'è. Si tratta dell'Isola Ecologica, che è bella e finita dagli inizi dello scorso mese di ottobre e che ancora non entra in esercizio. Proprio in questi giorni è arrivato dalla Regione l'ultimissimo parere, la «concessione» perché la struttura possa aprire.

La prossima settimana il Comune consegnerà le chiavi alla Smaltimenti Sud, perché quello spazio possa diventare pienamente operativo. In pratica la Smaltimenti Sud-ditta che assicura il servizio di raccolta dei rifiuti in Comune- dovrà arredare l'Isola con apposite strutture e macchinari, in modo da poter accogliere i rifiuti ingombranti. E sì, perché l'Isola Ecologica serve ad accatastare ed a suddividere i rifiuti che spesso alimentano le brutte discariche abusive: frigoriferi, poltrone, televisori, elettrodomestici, arredamenti per la casa e suppellettili varie. Oggi il cittadino non ha la possibilità di disfarsene secondo la legge. Può eventualmente chiamare un numero dedicato che fa riferimento alla Smaltimenti Sud e poi mettersi d'accordo per l'ora del ritiro. Ma spesso questo non accade. E così molti cittadini, per la verità in modo incivile, si disfano dei rifiuti ingombranti negli angoli più appartati della città e della piana di Venafro.

Con l'entrata in funzione dell'Isola Ecologica ogni utente, ad orari prestabiliti, potrà lasciare il rifiuto in-

gombrante, in spazi dedicati. L'Isola Ecologica è già in grado di funzionare, perché è realizzata secondo i criteri di legge. Cioè circa duemila metri quadrati di spazio recintato ed illuminato con cinque lampioni ad induzione magnetica (ad alto rendimento e basso consumo energetico). La struttura si trova in località Tenaccio, proprio a fianco del depuratore comunale. Tutto lo spazio è stato persino impermeabilizzato, con una geomembrana resinosa, onde evitare che il terreno possa assorbire eventuali liquidi pericolosi ed inquinanti, soprattutto in caso di forti piogge.

Inoltre sono state previste particolari canalizzazioni che finiscono nel vicino depuratore e poi nel corso del fiume San Bartolomeo che si trova a due passi. Anzi per la verità la strada d'accesso all'Isola Ecologica ed allo stesso depuratore viene a fiancheggiare proprio il corso del San Bartolomeo. È stata recentemente aggiustata e resa praticabile, seppure ancora non asfaltata, con l'eliminazione di profondi fossi e dossi. Tutti i lavori sono stati eseguiti in stretto coordinamento tra il Comune di Venafro ed il Consorzio di Bonifica, ente che gestisce tutta la viabilità interna alla piana venafrana. A questo punto manca solo la inaugurazione dell'Isola. Fonti vicine al-

l'Amministrazione Sorbo prevedono che entro marzo la struttura venga ufficialmente inaugurata. Così dopo un lungo iter burocratico (il finanziamento di 60mila euro fu concesso nel lontano 2011 dalla Regione Molise, allora amministrata dalla Giunta Iorio) si è passati alla fase realizzativa sotto questa amministrazione comunale. Ma non tutto è filato liscio. I lavori sono andati per le lunghe soprattutto perché dalla Regione non sono arrivati i soldi già stanziati. Tanto che recentemente il Comune ha dovuto fare un'anticipazione di cassa, per oltre 55mila euro, che è praticamente l'intera somma prevista in appalto. Poi un ultimo inghippo. Tutto pronto ma serviva un ultimo atto dalla Regione definito «concessione all'esercizio». Ed anche in questo caso le cose sono andate per le lunghe, tanto che per oltre tre mesi l'Isola è rimasta bloccata. Fino alla notizia di queste ultimissime ore: l'Isola che non c'è può finalmente nascere. Finiscono così le tante polemiche degli utenti venafrani che, anche a mezzo social network, hanno continuato a lamentare la mancanza di spazi adeguati per poter lasciare i rifiuti ingombranti. Con tante, troppe fotografie di discariche a cielo aperto, postate anche su Facebook. Inoltre l'Isola Ecologica consentirà il recupero finale ed il riciclo di materiale che potrebbe inquinare ancora di più il nostro ambiente malandato.

R. R.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

AMBIENTE. Interventi di Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano

Conclusi i lavori di messa in sicurezza dei fossi

CERVETERI - Conclusi nuovi interventi di pulizia e messa in sicurezza dei letti dei corsi d'acqua che attraversano il territorio del Comune di Cerveteri.

«L'intervento - ha annunciato il sindaco Pascucci - è stato realizzato dal Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano ed ha interessato numerose aree della nostra città. Si tratta di lavori importanti per la sicurezza idrologica del territorio e per il decoro urbano».

Il Consorzio di Bonifica ha effettuato interventi sul Fosso Zambra, dal tratto che va dall'Aurelia al mare e dall'Autostrada fino a monte, e su tutto il corso del Fosso Sanguinara, del Fosso del Marmo e del Fosso Centocorvi Montetosto. È stato realizzato inoltre un impor-



tante intervento nei pressi del Borgo di Ceri, dove il passaggio della tromba d'aria del 6 novembre scorso aveva creato ingenti danni. Sono stati completamente ricostruiti gli argini del fosso danneggiati e ora rimessi in sicurezza.

